

INVESTIMENTI CALDI

È l'agribusiness il mega-trend del futuro sostenibile

di Gloria Valdonio

Secondo gli esperti il cibo diventerà una risorsa scarsa a causa dell'aumento demografico e della domanda calorica globale. E per gli strategist questo significa opportunità di investimento di lungo periodo. Una filiera davvero doc, ma fragile, per difendere il made in Italy

Per la tecnologia gli ultimi due anni sono stati fondamentali per passare da un culto praticato da pochi a una religione popolare con caratteristiche millenaristiche e rigenerative del Pianeta. La tecnologia oggi governa ogni ambito dell'attività umana, pervade il nostro quotidiano e interviene trasversalmente in diversi settori e business, cambiando processi di produzione e adattandosi in modo dinamico anche alle richieste del mercato. Non ne è ovviamente escluso il settore agroalimentare, che è naturalmente al centro dell'attenzione degli investitori per le ampie opportunità di guadagno, soprattutto grazie alle dinamiche che interessano le materie prime e al ruolo del cibo nell'alimentazione a livello globale. "Per questo si parla di agribusiness come di un vero e proprio mega-trend, in quanto i cambiamenti che sta vivendo il settore agroalimentare sono destinati ad avere un impatto duraturo nei prossimi anni", conferma **Andrea Cattapan**, analista di **Consultique Scf**.

Risorsa scarsa

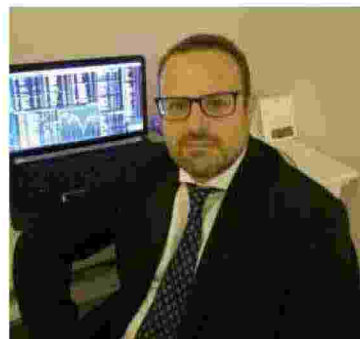
Secondo McKinsey l'agribusiness - termine che comprende tutte le attività di produzione, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione dei prodotti alimentari - vale già 5mila miliardi di dollari. Ma l'aspetto più interessante è che, secondo gli strategist, nel futuro il cibo diventerà a tutti gli effetti una "risorsa scarsa" in seguito all'aumento della popolazione e alla domanda calorica globale. Molte aree geografiche finora escluse dalla globalizzazione diventeranno parte integrante della domanda, di fatto richiedendo un miglioramento nei processi produttivi. Dall'altra parte, nei Paesi sviluppati, stanno mutando le preferenze dei consumatori, che richiedono standard di qualità alimentare più alti e più adatti a stili di vita più inclini alla salute fisica. Le aziende, da questo punto di vista, si sono già preparate per adeguarsi a questi cambiamenti, cercando anche di rispettare nuovi principi

di sostenibilità nel reperimento delle materie prime. Le parole d'ordine per il settore agroalimentare sono quindi produttività e sostenibilità: «La prima per garantire maggiore efficienza a fronte di una domanda sempre più alta nei prossimi anni. La seconda per centrare obiettivi di lungo termine in tema di scarsità di risorse rispettando i criteri Esg», spiega Cattapan.

Editing genetico

L'evoluzione, o rivoluzione, tecnologica è considerata il fattore chiave per ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura. Questo processo è in corso da tempo, anche se fino a poco fa si concentrava soprattutto sull'aumento della produzione per nutrire una popolazione in crescita. Secondo **Ignace De Coene**, fundamental equity fund manager di **Dpam**, questo punto rimarrà importante, ma si possano ottenere risultati migliori lavorando in modo più efficiente. Alcuni esempi: invece di aumentare la superficie coltivata si può ottenere di più con semi migliori. «Accanto alla tradizionale selezione dei semi, esistono processi di editing genetico, concetto differente dalle modifiche genetiche, che potrebbero fornire nuove opportunità per creare un sistema agroalimen-

Nella foto **Andrea Cattapan**, analista di **Consultique Scf**





Nella foto accanto Ignace De Coene, fundamental equity fund manager di Dpam. Nella foto in basso Luigi Terranova, partner e amministratore delegato di Riello Sgr

tare più sostenibile, come sottolineato dalla Commissione europea», dice De Coen. Che aggiunge: «In ogni caso le soluzioni non chimiche, come i trattamenti microbici, hanno il potenziale per sostituire i pesticidi dannosi, mentre specifici batteri sono in grado di sostituire l'azoto sintetico, rimuovendolo dall'aria invece di aggiungerlo», spiega De Coene.

Inflazione energetica

Ai macro-temi secolari si aggiunge una congiuntura che sta impegnando tutte le imprese industriali non solo alimentari di anomala crescita dei costi energetici e delle quotazioni delle principali materie prime, come grano, mais e zuccheri, che avranno ripercussioni nella riduzione di redditività delle imprese del comparto, anche a causa del mantenimento dei listini operata dai principali player della grande distribuzione. Quanto incideranno questi fattori? Negli ultimi mesi del 2021 il gas naturale in Europa ha registrato il maggior rincaro (+723%), rapidamente trasferendo la crescita sul prezzo dell'energia elettrica in Italia, dove i costi energetici delle imprese industriali sono passati da 8 miliardi di euro del 2019 a una previsione di 37 miliardi nel 2022. «Consideriamo l'impatto complessivo dei costi energetici principalmente limitato ai produttori di azoto, per i quali il costo del gas naturale è critico», spiega De Coene. «I produttori in Europa e in Asia sono i più colpiti in quanto i prezzi sono più elevati, mentre dovrebbe essere un vantaggio per i produttori con accesso al gas naturale a buon mercato situati principalmente in Medio Oriente e Nord America». Come spiega lo strategist, vale però la pena ricordare che alcune colture richiedono un'applicazione più intensa di azoto e, di conseguenza, i rincari potrebbero impattare le decisioni di semina degli agricoltori, «anche se questo dipenderà anche dai prezzi relativi dei diversi cereali».

Made in Italy sotto attacco

Come spiega **Luigi Terranova**, partner e amministratore delegato di **Riello Sgr** (società di gestione indipendente con focus sul settore alimentare), ai macro temi che attraversano il settore (sostenibilità, ricerca del benessere alimenta-



re, tracciabilità) l'Italia deve aggiungere la difesa del made in Italy sotto attacco da molti anni, con l'ultima offensiva - ovvero la richiesta dell'Ue di inserire il vino nella lista nera dei prodotti cancerogeni - sventata solo a febbraio. «L'agroalimentare è uno dei nostri settori di eccellenza per la capacità di innovazione, per la diversità geografica che permette di offrire una notevole varietà di offerta, per la presenza di produzioni di alta fascia (Docg, Igp, ndr), e per il numero di aziende coinvolte nell'intera filiera», spiega Terranova. «Ma lo sviluppo è frenato dalla limitata dimensione delle aziende e dalla conseguente ancora modesta propensione all'export, elevata in termini assoluti, ma insufficiente in termini di incidenza sulla produzione». Secondo lo strategist, per proteggere il made in Italy, sviluppare innovazione, attrarre talenti, crescere sui mercati internazionali e contrastare lo sviluppo incontrollato di frodi e imitazioni è per prima cosa necessaria una maggiore dimensione delle aziende. «La ricchezza creata da ciascuna impresa europea del settore alimentare, della distribuzione e anche della ristorazione, è maggiore che in Italia, dove è invece rilevante la presenza di micro e piccole imprese in tutta la filiera con solo poche grandi imprese in grado di esercitare un significativo potere di mercato», spiega Terranova.

Occasioni di acquisto

Ma quali sono gli strumenti che cavalcano il mega-trend agro-alimentare? L'indice S&P Commodity Producers Agribusiness raggruppa le principali aziende operanti nel settore agricolo e al suo interno troviamo sia società che producono mezzi agricoli (**Deere, Kubota, CNH**), sia società coinvolte nel settore dei fertilizzanti e prodotti chimici o sementi (**Nutrien, Corteva, Archer Daniels**). L'indice è replicato anche da Etf quotati, come l'iShares Agribusiness che, da inizio anno, risulta essere uno dei pochi Etf di 'nicchia' a segnare una performance positiva, traendo beneficio dal rialzo delle materie prime legate all'agricoltura. Secondo gli strategist, il settore è interessante in quanto aggiunge caratteristiche difensive al portafoglio. «Un investimento nel settore agroalimentare può abbassare il rischio complessivo di un portafoglio e questo diventa ancora più evidente in periodi di elevata volatilità del mercato», conferma De Coene. Secondo lo strategist, i temi più interessanti per un investimento sono gli ingredienti alimentari, le aziende di fertilizzanti e l'olio di palma, che beneficerà della crescente domanda di oli vegetali sia dal mercato alimentare sia da quello per la produzione di diesel rinnovabile. Quanto agli ingredienti alimentari, saranno fondamentali per migliorare la qualità del cibo sostituendo ciò che è artificiale con sostanze naturali. «Da segnalare infine le aziende di fertilizzanti con una base a basso costo, come CF Industries, Nutrien e Oci, che saranno favorite dai cambiamenti nel mercato del gas naturale in Europa», conclude De Coene.